

Comunicato
in data 24-1-08



**CONFERENZA
STATO-REGIONI
SESSIONE COMUNITARIA**

Seduta del 24.01.2008

ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Ministro per le politiche europee concernente gli indirizzi generali relativi all'elaborazione e all'attuazione degli atti comunitari che riguardano le competenze regionali di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 11/2005

1.1. Fase ascendente

1.2. Fase discendente

1.2.1. Il disegno di legge comunitaria 2008

1.2.2. Comunicazione alle Regioni sullo scoreboard mercato interno

1.3. Stato delle infrazioni

2. Informativa del Ministro per le politiche europee in merito alle iniziative programmatiche della Presidenza di turno dell'Unione Europea per il primo semestre 2008.

3. Attuazione da parte delle Regioni delle modalità di comunicazione alla Commissione europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario, in base all'accordo concluso in Conferenza Unificata il 20/9/2007

3.1 Esiti del monitoraggio attivato con richiesta dei Ministri per gli Affari regionali e delle Politiche europee

3.2 Iniziative e proposte per l'approfondimento delle concrete regole applicative

4. Accordo in Conferenza Unificata sulla rivalsa

5. Richiesta di informazioni al Ministro sull'attuazione del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea n. 1082/2006 del 5 luglio 2006, relativo all'istituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)

1. Relazione del Ministro per le politiche europee concernente gli indirizzi generali relativi all'elaborazione e all'attuazione degli atti comunitari che riguardano le competenze regionali di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 11/2005

1.1. Fase ascendente

Nei prossimi mesi, l'attività di coordinamento per la definizione della posizione italiana per la formazione degli atti normativi dell'Unione europea sarà concentrata su alcuni grandi dossier che presentano un marcato carattere trasversale.

Mi riferisco in particolare al settore energia-cambiamenti climatici, in merito al quale verrà avviato l'esame di un pacchetto di proposte recentemente presentato dalla Commissione e che comprende:

- la proposta di regolamento che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture (18 dicembre).
- il pacchetto di proposte legislative – direttive e regolamenti – dirette ad affrontare i problemi delle energie rinnovabili e della riduzione delle emissioni di gas serra (23 gennaio).

Queste proposte dovranno ora passare all'esame del Consiglio dei Ministri e del Parlamento Europeo e costituiranno un importante passo verso quella che si definisce "un'economia a basso contenuto di carbonio".

Gli altri grandi temi sui quali si concentrerà la nostra attenzione sono:

- La revisione delle **prospettive finanziarie**. Il dossier, che al momento si trova a livello di consultazioni,

richiederà una più ampia riflessione anche sui temi relativi alla Politica agricola comune e alla politica di coesione.

- **Il Mercato interno energia.** La Commissione europea nel settembre 2007 ha presentato un primo pacchetto di misure per il completamento del mercato interno nei settori dell'elettricità e del gas composto da 5 proposte legislative che mirano a favorire una migliore scelta del consumatore, garantire tariffe più eque, l'energia pulita e la sicurezza dell'approvvigionamento.

- Il pacchetto immigrazione composto da tre proposte di direttiva in materia rispettivamente di:
 - Sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi in posizione irregolare.
 - Procedura unificata di permesso di soggiorno e lavoro nel territorio di uno SM per i cittadini dei paesi terzi.
 - Ammissione di lavoratori altamente qualificati di paesi terzi.

A completamento delle direttive suddette, sono previste inoltre nel 2008: una proposta di direttiva sulle condizioni di ingresso e residenza dei lavoratori stagionali ed una proposta di direttiva sulle procedure che regolano l'ingresso, il soggiorno temporaneo e la residenza delle persone temporaneamente trasferite dalla loro società e dei tirocinanti retribuiti.

Tali dossier rispecchiano le priorità definite dalla Presidenza slovena per il prossimo semestre e di cui vi parlerò in un successivo punto all'ordine del giorno.

I testi delle proposte legislative sopra menzionate vi sono stati puntualmente trasmessi come previsto dall'art. 5 della legge 11/2005.



4

1.2. Fase discendente: il disegno di legge comunitaria 2008

Il ddl legge comunitaria per il 2008 è stato sottoposto all'approvazione preliminare del Consiglio dei Ministri in data 11 gennaio u.s.

Dopo il parere di competenza della Conferenza Stato-Regioni in sessione comunitaria, l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri dovrebbe avvenire il 25 gennaio p.v.

In tal modo ci si atterrà al termine del 31 gennaio 2008 previsto dalla legge n. 11 del 2005 per la presentazione del provvedimento annuale alle Camere.

NOVITA' DEL PROVVEDIMENTO

Il ddl legge comunitaria per il 2008 mantiene, in gran parte, la struttura delle precedenti leggi comunitarie, e allo stesso tempo conferma le due importanti novità previste dal ddl comunitaria 2007, attualmente all'esame dell'Aula della Camera (AC 3062):

1) l'allineamento del termine per l'esercizio della delega legislativa al termine di recepimento fissato dalle singole direttive; al fine di un più celere adeguamento della normativa italiana agli obblighi imposti in sede comunitaria, si è previsto che il termine per l'esercizio della delega debba, di norma, coincidere con la scadenza del termine di recepimento della direttiva e che, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge comunitaria, il Governo sia tenuto ad adottare i decreti legislativi di attuazione entro e non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della legge comunitaria;

2) l'inserimento nel disegno di legge comunitaria delle disposizioni occorrenti per dare attuazione, mediante decreto legislativo, alle decisioni-quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (il c.d. "terzo pilastro" dell'Unione europea), ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera c), della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

Inoltre, sono stati introdotti due nuovi interventi normativi:

1) in aggiunta ai consueti criteri di delega, su proposta degli affari regionali, da noi condivisa, è stato inserito un principio di

semplificazione amministrativa, coerentemente con l'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi posto anche dalla Commissione europea ed indicato dal Piano di Azione per la Semplificazione (PAS) per il 2007;

2) è stata apportata una modifica alla legge 4 febbraio 2005, n. 11 (c.d. legge Buttiglione), per quanto concerne i contenuti della legge comunitaria annuale. In particolare, è stata eliminata la previsione relativa all'indicazione dei principi fondamentali nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza normativa per dare attuazione ad atti comunitari nelle materie di legislazione concorrente. Tale intervento è stato esplicitamente richiesto in sede di Preconsiglio dal Dipartimento per gli affari regionali ed è stato da noi condiviso in quanto è emersa in passato la difficoltà dell'individuazione dei predetti principi fondamentali; inoltre, nell'unico caso (legge comunitaria 2006) in cui è stata fatta l'individuazione, ci risulta che le Regioni abbiano avuto problemi in ordine all'applicazione dei principi; in ogni caso, i principi possono comunque essere desunti dal complesso della normativa statale vigente in materia.

STRUTTURA DEL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento si compone di tre capi e due allegati.

Il Capo I contiene le disposizioni che conferiscono al Governo delega legislativa per l'attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B, da recepire con decreto legislativo. Allo stato non sono previste direttive da attuare con regolamento e, pertanto, non è stato predisposto l'allegato C.

I due allegati (A e B) contengono l'elenco delle direttive (complessivamente 7 direttive, di cui 2 nell'allegato A e 5 nell'allegato B) da recepire con decreto legislativo e, come per gli anni precedenti, la differenza è data dall'*iter* di approvazione parzialmente diverso, dal momento che per le sole direttive contenute nell'allegato «B» è previsto l'esame degli schemi di decreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari (tuttavia, il passaggio alle Commissioni parlamentari è previsto anche per gli schemi di decreto legislativo di attuazione di direttive inserite in allegato A, qualora contengano sanzioni penali).

CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO

Tra le **direttive** che sono state inserite in **Allegato B** si segnalano:

- la direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (c.d. "Bolkestein"). La direttiva - che dovrà essere attuata entro



il 28 dicembre 2009 - prevede molteplici adempimenti a carico degli Stati ed in particolare: la predisposizione di uno sportello unico attraverso il quale (anche "a distanza e per via elettronica") i prestatori di servizi possono adempiere a tutte le procedure e le formalità per l'accesso e per l'esercizio di attività di servizi; il monitoraggio di tutta la normativa che riguarda l'accesso ad un'attività di servizi o il suo esercizio per verificarne la compatibilità con i criteri dettati dalla direttiva; la previsione di forme di cooperazione amministrativa efficaci con gli Stati membri al fine di garantire il controllo dei prestatori e dei loro servizi.

Il disegno di legge comunitaria conferisce al Governo la delega per l'attuazione di questa direttiva senza, per il momento, la previsione di principi e criteri specifici. Tali principi sembrerebbero già desumibili dal contenuto della direttiva; in ogni caso, qualora si ritenesse necessario, potranno essere inseriti in un momento successivo (*più in particolare, sulla direttiva Bolkenstein, si v. il paragrafo successivo*).

- La direttiva 2007/65/CE, concernente l'esercizio delle attività televisive, che prevede rilevanti modifiche al T.U. della radiotelevisione.
- La direttiva 2007/66/CE, che riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Il **Capo II** contiene le disposizioni dirette a modificare o abrogare disposizioni statali vigenti in contrasto con l'ordinamento comunitario, nonché criteri specifici di delega legislativa.

In particolare, l'articolo 7 contiene norme volte a risolvere alcune procedure di infrazione relative alla trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva 97/36/CE (che modifica la direttiva 89/552/CE concernente l'esercizio delle attività televisive, c.d. "Televisione senza frontiere"). La norma che viene introdotta serve a rendere più incisivo il sistema sanzionatorio per le violazioni della normativa comunitaria, affinché le emittenti televisive nazionali rispettino effettivamente le disposizioni della suddetta direttiva.

Il **Capo III**, infine, contiene le disposizioni occorrenti per dare attuazione alle seguenti decisioni quadro, adottate nell'ambito della

cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (c.d. terzo pilastro):

- la decisione quadro 2006/783/GAI del 6 ottobre 2006 del Consiglio dell'Unione europea, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca;
- la decisione quadro 2006/960/GAI relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea incaricate dell'applicazione della legge.

In ossequio a quanto disposto dalla legge n. 11 del 2005, nella relazione illustrativa sono elencate le **direttive** pubblicate nel corso del 2007 **da attuare in via amministrativa** (n. 55 direttive), di cui 20 già recepite alla data del 5 gennaio 2008 e 35 ancora da recepire; sono, altresì, indicate le procedure di infrazione ufficialmente aperte nei confronti dell'Italia.

Non sono ancora pervenuti gli elenchi degli atti di recepimento delle direttive da parte delle Regioni nel corso del 2007, tranne che da parte della provincia di Trento, come indicato nella relazione illustrativa. Occorre però tener presente che il termine per la comunicazione di questi atti è fissato al 25 gennaio di ogni anno dall'articolo 8, comma 5, lettera e) della legge n. 11 del 2005.

Forse su questo punto è necessaria una modifica della legge n. 11 del 2005, in quanto il termine del 25 gennaio è troppo ravvicinato a quello del 31 gennaio di presentazione della legge comunitaria annuale al Parlamento.

Ad ogni modo, non si è provveduto a questa modifica, in quanto è in corso un ripensamento generale delle modalità di recepimento del diritto comunitario in Italia. Attualmente è in corso una indagine conoscitiva da parte della XIV Commissione della Camera dei deputati, al termine della quale si valuterà congiuntamente (Parlamento – Governo – Regioni) come modificare la sistematica della legge n. 11 del 2005.

1.2.1. Direttiva 2006/123/Ce, relativa ai servizi nel mercato interno, c.d. Bolkestein



La direttiva – che come anticipato è contenuta nell'allegato B al ddl comunitaria 2008 - adottata il 12 dicembre 2006, dovrà essere trasposta negli ordinamenti nazionali entro il 29 dicembre 2009.

È una delle direttive sulle quali punta l'Europa per restare competitiva a livello globale: i servizi, infatti, rappresentano il 70% del PIL e dei posti di lavoro nella maggior parte degli Stati membri. L'attuale frammentazione del mercato interno dei servizi si ripercuote negativamente sul complesso dell'economia europea; peraltro, il settore dei servizi costituisce un settore chiave in materia di occupazione, soprattutto per le donne.

Ma la direttiva è importante anche per il nostro paese: il nuovo testo legislativo, seppur meno ambizioso della proposta iniziale, è un passo importante per contribuire a creare più concorrenza in Italia e favorire quindi la crescita del nostro paese.

La direttiva, inoltre, va nella stessa direzione scelta dal Governo per rendere più dinamico il nostro tessuto produttivo e amministrativo, incidendo sulle logiche corporative che purtroppo caratterizzano ancora oggi il nostro paese e sugli eccessivi vincoli burocratici.

Il recepimento di tale direttiva, tuttavia, si presenta complesso: gli adempimenti richiesti, infatti, evidenziano all'interno del nostro ordinamento un intreccio notevole di differenti competenze normative e amministrative e richiedono, quindi, l'intervento di diversi soggetti istituzionali. Le Regioni, in particolare, sono chiamate a giocare un ruolo preponderante, molte essendo le loro competenze esclusive in numerose attività di servizi.

È quindi opportuno ricercare auspicabili forme condivise di coordinamento, al fine di garantire un tempestivo e corretto recepimento.

Con riferimento, in particolare, al richiesto *screening*, ossia l'esame di tutte le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per verificarne la conformità ai principi e ai criteri dettati dalla direttiva – da leggere secondo i parametri della giurisprudenza comunitaria –, sarà necessario porre in essere forme opportune di raccordo nella valutazione per garantire uniformità di applicazione.

Per assistere le amministrazioni dello Stato in questo difficile compito, il Dipartimento ha elaborato e proposto una metodologia operativa unitaria che è stata accettata dalle amministrazioni e che è già partita in data 26 novembre u.s. Sono state inviate cinque schede di monitoraggio e un'apposita "Guida per il monitoraggio della direttiva "Servizi".

Il Monitoraggio è stato suddiviso in due fasi:

- nella prima, sarà effettuato dalle amministrazioni il censimento di tutti i regimi autorizzatori e di tutti i requisiti che influenzano l'accesso e l'esercizio di attività di servizi di propria competenza;
- nella seconda fase si procederà alla valutazione dei predetti regimi e requisiti per la verifica di conformità al fine di correggere o abolire i regimi autorizzatori ingiustificati o sproporzionati e di eliminare i requisiti dubbi, anche attraverso incontri bilaterali con le amministrazioni competenti.

Le organizzazioni di categoria saranno informate sulle attività connesse al recepimento, anche al fine di ottenere proposte e valutazioni utili per il recepimento stesso. L'attività di monitoraggio dovrà essere coordinata con i diversi tavoli della semplificazione e della riduzione degli oneri del 25 per cento (entro il 2012), in quanto la direttiva prescrive che gli Stati membri sono tenuti a semplificare tutta la normativa in materia di attività di servizi.

Le schede e la Guida sono state proposte alle Regioni e agli enti locali quale utile strumento operativo, in data 3 dicembre 2007, con lettera congiunta del Capo Dipartimento per gli affari regionali e del Capo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Ma il processo di adeguamento è già partito. Già a decorrere dal 28 dicembre 2006, infatti, la direttiva dispone che gli Stati membri debbano notificare alla Commissione, in fase di progetto, l'introduzione nell'ordinamento dei requisiti elencati nell'articolo 15 della direttiva (ammessi solo se conformi ai principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità). La Commissione, a sua volta, comunica tali disposizioni agli altri Stati membri e si pronuncia entro tre mesi sulla compatibilità di queste nuove disposizioni con il diritto comunitario, adottando, se del caso, una decisione per chiedere allo Stato membro interessato di astenersi dall'adottarle o di sopprimerle.

Questo adempimento già in vigore è stato portato all'attenzione delle Regioni con lettera circolare in data 26 giugno 2007 del Dipartimento per gli affari regionali.

Il corretto ed efficace adempimento della direttiva, inoltre, richiede uno sforzo innovativo da parte di tutte le amministrazioni; la direttiva richiede, infatti, un utilizzo specifico delle procedure

elettroniche sia per dare attuazione allo sportello unico che la normativa nazionale ha istituito a livello comunale, sia per ottimizzare le misure di cooperazione amministrativa tra le autorità competenti dei diversi Stati membri (misure previste dalla direttiva come obbligo giuridico e che, in caso di mancato rispetto, potrebbero comportare l'apertura di procedure di infrazione).

Al riguardo, sarà importante e opportuno esaminare anche con le autonomie territoriali le modalità di collegamento delle amministrazioni alla rete IMI, la cui sperimentazione sarà avviata ad inizio 2008, in relazione ad un progetto pilota concernente il riconoscimento delle qualifiche professionali, per poi essere applicata alla direttiva "Servizi".

Il sistema IMI è una rete informatica, in via di elaborazione da parte della Commissione europea in collaborazione con gli Stati membri, che servirà a collegare direttamente tra loro le autorità competenti dei diversi Stati membri. Una cooperazione amministrativa efficiente è di estrema importanza in questo settore, in quanto, prevedendosi una libera prestazione transfrontaliera di servizi, occorrerà essere pronti a forme efficaci di controllo del prestatore, al fine sia di garantire prestazioni di qualità, sia di tutelare il destinatario del servizio.

Strumentale agli ultimi adempimenti citati, ossia all'organizzazione dello sportello unico e alle modalità di cooperazione amministrativa, è tuttavia la conoscenza del quadro giuridico nazionale di riferimento e la conseguente individuazione delle autorità competenti.

Lo *screening*, pertanto, diviene una priorità logica. Questo incontro vuole essere un'occasione ulteriore per ribadire la necessità che le attività per lo *screening* partano al più presto anche da parte delle autonomie territoriali e l'opportunità di stabilire forme condivise di coordinamento.

1.2.2. Comunicazione alle Regioni sullo scoreboard mercato interno

Tutte le statistiche confermano che la produzione normativa italiana è, ormai, quasi interamente di derivazione europea; evidentemente, la necessità di ottemperare agli obblighi comunitari consente molto spesso di superare le aspre contrapposizioni che caratterizzano lo scenario politico attuale e che impediscono di raggiungere l'accordo

sulla maggior parte delle altre proposte di legge presentate in Parlamento.

Nonostante questo, i parametri che servono a valutare sinteticamente il grado di conformità del nostro ordinamento al diritto comunitario, non sono mai stati – fin ora - ragione di vanto per il nostro Paese.

In particolare, all'atto dell'insediamento del Governo in carica, il Ministro per le Politiche europee ha ereditato ben 275 procedure di infrazione; inoltre, in base ai dati riferibili alla precedente legislatura e resi noti con lo scoreboard pubblicato a Luglio 2006 (n. 15)¹ la media europea era allora pari già all'1,8, mentre l'Italia figurava al penultimo posto, con 62 direttive da recepire ed un deficit del 3,8%, in costante peggioramento dal 2001.

Si trattava, con tutta evidenza, di un risultato talmente negativo da intaccare la stessa credibilità del Paese e che ci ha indotto a porre tra i nostri principali obiettivi, quello di invertire tale tendenza, intensificando gli sforzi per il conseguimento del comune obiettivo finale di adeguamento del nostro ordinamento al diritto comunitario, rispetto al quale è investita la responsabilità dello Stato italiano nei riguardi dell'U.E.

Tra i compiti istituzionali che la legge attribuisce al Ministro delle Politiche Europee vi è, proprio quello di dare impulso e coordinare l'attività delle diverse amministrazioni coinvolte nella produzione normativa di adeguamento agli obblighi comunitari. Pertanto, in primo luogo, si è cercato di implementare il più possibile questa attività; basti pensare che dei complessivi 104 decreti legislativi approvati in questa legislatura, ben 71 proposti dal Ministro delle Politiche Europee e dall'amministrazione competente per materia, consentono di trasporre altrettante direttive comunitarie.

In applicazione della stessa legge n. 11 del 2005, che consente l'adozione di misure urgenti per l'adeguamento agli obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario, su proposta del Ministro per le Politiche Comunitarie, sono stati approvati il decreto legge n. 10 del 15 Febbraio 2007, recante "Disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali" convertito nella legge n. 46 del 6 Aprile 2007 ed il decreto legge n. 297 del 27 Dicembre 2006, recante "Disposizioni urgenti per il recepimento

¹ documento predisposto dalla Commissione Europea che evidenzia, per ciascun paese membro, il *deficit* di trasposizione delle direttive comunitarie mercato interno.

delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio”, convertito nella legge n. 15 del 23 Febbraio 2007.

Ulteriori accorgimenti sono stati messi a punto al fine di migliorare ed accelerare i procedimenti relativi all'adeguamento dell'Italia agli obblighi comunitari. Infatti, nella legge comunitaria per il 2006 il termine di delega concesso al Governo nella legge comunitaria annuale per l'adozione di decreti legislativi attuativi di direttive comunitarie che è di dodici mesi, anziché di diciotto; mentre nel ddl comunitaria 2007, attualmente all'esame della camera in seconda lettura, e nel disegno di legge comunitaria 2008, è previsto l'allineamento del termine di delega al Governo con quello per il recepimento indicato dalla direttiva.

Con buona probabilità quanto appena rilevato ha fatto sì che, dopo un primo riscontro positivo con la pubblicazione dei dati relativi al primo scoreboard - n. 15-bis di febbraio 2007 - riferibile all'attuale legislatura (l'Italia è risultata al quart'ultimo posto con 36 direttive non recepite ed un deficit pari al 2,2%, a fronte della media europea pari all'1,2%), con il successivo, n. 16 di Luglio 2007, ancora una volta, il nostro Paese è risultato solo al terz'ultimo posto tra i 25 Stati membri, con 44 direttive ancora da recepire ed un deficit di trasposizione pari al 2,7%, mentre il livello medio di *deficit* degli Stati Membri era pari all'1,6%.

Abbiamo quindi studiato delle soluzioni *ad hoc* volte a risolvere il problema alla radice, tenuto conto del fatto che l'aver semplicemente aumentato i ritmi di lavoro non ha consentito di conseguire risultati soddisfacenti.

Pertanto, presso il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie è stato costituito una task-force, con il compito di individuare “le ragioni dell'insuccesso” e soprattutto i relativi rimedi.

Il gruppo ha individuato preventivamente tutte le direttive - da recepire sia in via amministrativa che in via legislativa - rispetto alla cui attuazione verrà predisposto il prossimo scoreboard invernale, di prossima pubblicazione. Inoltre, ha sollecitato e coordinato l'azione di tutte le amministrazioni alle quali, per quanto di competenza, è stato richiesto un grande impegno per implementare sensibilmente l'attività di attuazione delle direttive, in via legislativa e, soprattutto, in via amministrativa. In particolare, per sollecitare e monitorare i recepimenti in via amministrativa, è stato creato, con

ogni singola amministrazione, un contatto diretto attraverso il quale è stata realizzata una effettiva collaborazione volta a rimuovere tutti gli ostacoli procedurali che di solito allungano i tempi di trasposizione.

Tutte le amministrazioni, poi, hanno lavorato alacremente con l'obiettivo di notificare entro il termine ultimo fissato dalla Commissione (11 novembre 2007), il maggior numero di atti normativi di recepimento delle direttive.

Grazie al decisivo contributo di tutti è stato possibile ridurre fino all'1,3% il nostro *deficit* di trasposizione della normativa comunitaria, con 22 direttive non trasposte; questo successo non soltanto ci pone in linea con la media degli altri Paesi europei (attualmente pari al 1,2%), ma rappresenta il miglior risultato mai raggiunto dall'Italia dal 1997, anno in cui venne pubblicato il primo *scoreboard* del mercato interno.

A conferma di ciò, i servizi della Commissione avrebbero dato la loro disponibilità ad utilizzare il caso italiano come una "success story", cui dedicare una particolare evidenza in occasione della divulgazione ufficiale dei dati di quest'anno.

Il gruppo sta già lavorando per confermare il risultato già ottenuto, anche nel successivo *scoreboard* di primavera (Luglio 2008), puntando sin d'ora al traguardo dell'1% di *deficit*, che la Commissione ha indicato come obiettivo per il 2009.

Il lavoro finalizzato al tempestivo recepimento delle direttive rilevanti ai fini dello *scoreboard* ha determinato, altresì, la riduzione del numero delle procedure di infrazione per mancata attuazione del diritto comunitario, che la Commissione provvedere ad aprire in modo del tutto automatico ove scaduto il termine indicato dalla direttiva comunitaria non si provveda a notificare il relativo strumento di recepimento.

Anche sul fronte delle procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario, si è provveduto a porre in essere azioni concrete, al fine di evitare l'introduzione nell'ordinamento di disposizioni contrastanti con l'ordinamento comunitario, attraverso il controllo di tutta la produzione normativa governativa. Infatti, con DPCM 7 settembre 2007 recante modifica agli articoli 3 e 7 del Regolamento del consiglio dei Ministri (c.d. bollinatura comunitaria), si è previsto che l'iscrizione di un provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri è subordinata alla previa verifica della compatibilità dello schema con l'ordinamento comunitario,

dichiarata all'atto della richiesta dall'amministrazione proponente. Inoltre, "il Presidente del Consiglio o il Ministro da lui delegato possono riportare all'esame del Consiglio immediatamente successivo i provvedimenti che evidenzino un palese contrasto con l'ordinamento comunitario".

Tutte le azioni sin qui descritte hanno condotto anche ad una sensibile riduzione del numero delle procedure di infrazione, che per la prima volta è sceso a 198.

In forza di questo *trend* positivo mi pare il momento opportuno per chiedere la massima collaborazione alle Regioni e alle Province autonome al fine di intensificare lo sforzo nel recepimento del diritto comunitario, anche mediante nuove forme di collaborazione che potranno essere sviluppate in sede di revisione della legge n. 11 del 2005.

1.3. Lo stato delle infrazioni in materia regionale

Le procedure d'infrazione attualmente attive nei confronti della Repubblica italiana sono in totale 198, di cui 165 per violazione del diritto comunitario e 33 per mancata trasposizione di direttive. Per la prima volta dal 2001, quindi, si è ritornati sotto le 200 procedure d'infrazione e si è confermato e consolidato così il trend positivo iniziato nel 2006 dopo l'insediamento dell'attuale Governo con una diminuzione percentuale del 28%.

Delle 198 procedure **51** sono ascrivibili a violazioni del diritto comunitario o inadempimenti da parte delle Regioni.

Talvolta si tratta di inadempimenti ascrivibili a singole Regioni; tal'altra è l'insieme delle Regioni che deve individuare e attuare le soluzioni adeguate al fine di eliminare i profili di incompatibilità con la normativa comunitaria.

La maggior parte delle procedure *de quo* riguarda violazioni della normativa comunitaria in materia ambientale, anche perché si tratta di un settore in cui particolarmente ampia è la competenza regionale.

E' da rilevare, inoltre, che la maggior parte delle procedure d'infrazione italiane arrivate allo stadio dell'art. 228 è di competenza regionale.

Le procedure d'infrazione di competenza delle Regioni e delle Province autonome attualmente pendenti sono così ripartite:

Procedure che riguardano indistintamente tutte (o gran parte) delle Regioni: 12

Provincia Autonoma di Bolzano: 2

Trentino-Alto Adige: 1

Friuli Venezia Giulia: 2

Sardegna: 4

Sicilia: 3

Puglia: 6

Lombardia: 9

Veneto: 2

Molise: 1

Lazio: 3

Emilia Romagna: 1

Liguria: 1

Campania: 1

Marche: 2

Toscana: 1 (unitamente a Umbria e Piemonte)

2. Informativa del Ministro per le politiche europee in merito alle iniziative programmatiche della Presidenza di turno dell'Unione Europea per il primo semestre 2008

- La Slovenia ha assunto la Presidenza di turno dell'UE nel primo semestre 2008 ed è il primo tra i dieci nuovi stati membri entrati nell'UE nel 2004 a ricoprire tale incarico.

- Le priorità della Presidenza slovena, sono in gran parte quelle già definite nel programma tripartito di 18 mesi avviato dalla Presidenza tedesca e proseguito poi da quella portoghese.
- Cinque sono i settori prioritari identificati dalla Slovenia:
 - Il futuro dell'Europa e la ratifica del Trattato di Lisbona;
 - Strategia di Lisbona;
 - Il pacchetto energia/ambiente;
 - I Balcani occidentali;
 - L'anno europeo del dialogo multiculturale

IL FUTURO DELL'EUROPA E LA RATIFICA DEL TRATTATO DI LISBONA

- La Slovenia intende impegnarsi per agevolare il processo di ratifica al fine di ottenere entro il 2008 la ratifica da parte di tutti e 27 gli Stati membri, e la conseguente entrata in vigore del nuovo Trattato il 1° gennaio 2009, prima dello svolgimento delle elezioni europee. Lubiana fa del processo di ratifica del nuovo Trattato una delle priorità della sua Presidenza e intende seguire l'esempio dell'Ungheria – che ha già ratificato il nuovo Trattato – e provvedere alla ratifica in tempi brevi.

STRATEGIA DI LISBONA

Adempimenti collegati all'attuale ciclo di programmazione

- Nel 2008 si concluderà il primo ciclo di programmazione triennale 2006-2008 con la presentazione da parte degli Stati membri, entro il mese di ottobre, del terzo rapporto sullo stato di attuazione dei rispettivi Piani Nazionali di Riforma. Nel predisporre tali rapporti, gli Stati membri dovranno tenere conto delle raccomandazioni loro indirizzate del Consiglio europeo di primavera sulla base delle proposte della Commissione.
- A livello europeo, la Commissione ha adottato lo scorso dicembre il Programma comunitario di Lisbona (PCL). Esso prevede dieci obiettivi prioritari selezionati in base al loro

impatto in termini economici. La Commissione intende discutere il PCL con tutte le Istituzioni, optando per un approccio il più possibile partecipato. Al fine di verificare lo stato di attuazione delle misure proposte e verificare il raggiungimento degli obiettivi, la Commissione ha proposto un aggiornamento annuale del PCL che passi attraverso il dibattito in Parlamento ed il successivo *assessment* da parte del Consiglio europeo di primavera.

Avvio del secondo ciclo della strategia di Lisbona

- Al prossimo Consiglio europeo di Primavera verrà lanciato il secondo ciclo triennale della strategia di Lisbona, con l'adozione delle nuove linee guida integrate. La revisione dovrebbe comportare solo minimi adattamenti in considerazione degli obiettivi a medio-lungo termine contenuti nelle guidelines. Gli Stati membri saranno chiamati a predisporre, sulla base delle nuove Linee Guida integrate, i Piani nazionali di riforma (2009-2011) – PNR – da presentare alla Commissione europea entro la metà del prossimo ottobre.

Dossier che hanno un impatto sulla competitività

- Nel settore della **ricerca**, in particolare, la Presidenza slovena intende conseguire un accordo politico su due iniziative ex art. 169 TCE (Ambient Assisted Living e Eurostars) e sull'iniziativa tecnologica congiunta FCH (Fuel Cells and Hydrogen).
- La revisione del **mercato interno** e della politica industriale si collocano nell'ambito degli obiettivi di miglioramento delle condizioni di competitività e di maggiore dinamismo dell'economia. In tale contesto la Presidenza continuerà a lavorare sul cd. dossier "**mutuo riconoscimento**" mirando ad un accordo politico al Consiglio Competitività del 25-26 Febbraio. Sul fronte della tutela dei **diritti di proprietà intellettuale**, forte dell'utile lavoro svolto dal Portogallo sulla tutela giurisdizionale, la Presidenza slovena intende proseguire i lavori sulla giurisdizione comunitaria ed iniziare ad esaminare una proposta complessiva sull'istituzione di un brevetto comunitario. Nel campo della **migliore regolamentazione** sarà avviata la revisione strategica delle iniziative lanciate negli anni scorsi ed il Consiglio competitività adotterà conclusioni sull'argomento. Un testo di conclusioni,

sarà adottato anche sulla revisione del Mercato Unico. Si continuerà poi a lavorare per l'adozione della **direttiva per il credito al consumo** e, nel campo della **politica industriale**, la Presidenza intende adottare conclusioni su competitività ed approccio integrato in occasione del Consiglio Competitività di febbraio.

- In materia di **trasporti** le iniziative della Presidenza slovena sono articolate su quattro priorità: 1) sicurezza dei trasporti; 2) ferrovie 3) Balcani occidentali, 4) Galileo. Il dossier chiave è Galileo. Il primo obiettivo è l'adozione del Regolamento di attuazione, già in discussione al Gruppo di lavoro, che permetterà di definire le basi giuridiche del programma e che la Commissione auspica possa finalizzarsi entro aprile. La Presidenza attende, inoltre, una proposta di Regolamento emendata sulla *Galileo Surveillance Authority* (GSA) da parte della Commissione nel secondo trimestre ed un Piano di Azione per le applicazioni di Galileo, presumibilmente a fine semestre. Si attende, poi, la presentazione da parte della Commissione di una Comunicazione sull'estensione delle Reti transeuropee di Trasporto TEN-T. In tale quadro, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle reti TEN (Trans-European Network) nei Balcani Occidentali.

PACCHETTO ENERGIA/AMBIENTE

- Il tema dell'energia e dei cambiamenti climatici sarà all'ordine del giorno del Consiglio europeo di marzo e di quello giugno, sulla base delle proposte che la Commissione europea ha presentato lo scorso 23 gennaio e di quelle relative al mercato interno dell'energia.
- La Presidenza cercherà anzitutto di trovare un accordo politico su alcuni atti legislativi del "terzo pacchetto energia", relativo alla liberalizzazione del mercato interno del gas e dell'energia elettrica.
- Inizierà, inoltre, la discussione delle proposte che la Commissione europea ha già presentato in materia di emissioni di CO₂ dei nuovi veicoli a motore (19 dicembre) e su quelle ufficializzate il 23 gennaio relative a: energie rinnovabili, revisione della direttiva ETS (*Emission Trading Scheme*) e tecnologia per la cattura ed il sequestro del carbonio. Si tratterà comunque solo dei primi scambi di vedute

in vista delle decisioni che interverranno nel secondo semestre.

- Tra gli altri principali atti legislativi su cui dovrebbero esserci progressi vi sono la direttiva rifiuti su cui la Presidenza slovena inizierà la seconda lettura della proposta di direttiva e l'inclusione dei trasporti aerei nel sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra su cui, dopo l'accordo politico al Consiglio del 20 Dicembre, la Presidenza slovena proseguirà i contatti con il Parlamento europeo al fine di conseguire un accordo in seconda lettura -con ogni probabilità- sotto Presidenza francese.

NUOVE PROSPETTIVE EUROPEE PER I BALCANI OCCIDENTALI

- La stabilità della regione dei Balcani occidentali è per la Slovenia di importanza cruciale per la sicurezza e la prosperità di tutta l'UE. Il processo di stabilizzazione e di associazione costituisce uno strumento strategico efficace per rafforzare la stabilità ed incoraggiare il processo di riforma della regione. Ultimamente i paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto progressi importanti. L'anno 2008 sarà cruciale per la transizione sotto diversi aspetti, in particolare per la revisione dell'agenda di Tessalonica del 2003, il completamento della rete di accordi di stabilizzazione e d'associazione ed il rafforzamento della cooperazione regionale. Nel 2008 l'UE dovrà, assieme agli altri partner internazionali, consolidare il proprio ruolo di facilitatore nella ricerca di una soluzione sullo statuto del Kosovo. In tale contesto la Presidenza intende agire sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2007 e continuerà i preparativi per la Conferenza dei donatori del Kosovo continuando a sostenere i suoi progressi nel processo di stabilizzazione e d'associazione.

INCORAGGIARE IL DIALOGO TRA LE DIFFERENTI CULTURE, RELIGIONI E TRADIZIONI SPIRITUALI NELL'AMBITO DELL'ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE

- Il 2008 sarà l'anno per il dialogo interculturale. La Slovenia sottolinea come quest'occasione non costituisca un evento fine a sé stesso ma la base per avviare una politica europea di lungo periodo sull'argomento. La Presidenza intende incoraggiare in particolare il dialogo interculturale con i balcani occidentali. In

tale ambito la Slovenia contribuirà in particolare all'istituzione dell'Università euro-mediterranea di Piran.

3. Attuazione da parte delle Regioni delle modalità di comunicazione alla Commissione europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario, in base all'accordo concluso in Conferenza Unificata il 20/9/2007

3.1 Esiti del monitoraggio attivato con richiesta dei Ministri per gli Affari regionali e delle Politiche europee

La Conferenza Unificata, nella seduta del 20 settembre 2007, ha approvato l'Accordo n. 52/CU, concernente le *modalità di comunicazione alla Commissione europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario*.

Si tratta di un atto finalizzato all'adozione di comportamenti uniformi nelle modalità di comunicazione da parte delle diverse Amministrazioni interessate e che richiede la predisposizione degli opportuni strumenti normativi e organizzativi per rendere operativi i principi contenuti nell'Accordo medesimo.

A tal fine, ho richiesto, con nota del 25 ottobre 2007, al Ministro Lanzillotta, in qualità di Presidente della Conferenza Unificata Stato-Regioni ed Autonomie locali, di avviare **un'attività di monitoraggio** diretta alla verifica dell'avvenuta emanazione degli strumenti «attuativi dell'Accordo da parte dei soggetti firmatari», così che le future comunicazioni alla Commissione europea possano essere effettuate con modalità omogenee da parte di tutte amministrazioni.

Tale azione risulta indispensabile considerati:

- i termini previsti dalle normative comunitarie di settore;
- i rischi derivanti dalla mancata adozione degli strumenti attuativi i cui effetti finirebbero con il vanificare gli sforzi compiuti, con intuibili riflessi negativi sul piano comunitario.

Ad oggi, relativamente all'attuazione dell'accordo, abbiamo ricevuto comunicazione ufficiale da parte della Regione Veneto e notizie informali dalla Regione Lombardia.

Sottolineo, altresì, che:

- il 15 ottobre 2007 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Circolare avente per oggetto “Modalità di comunicazione alla Commissione europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario”, che costituisce lo strumento statale di attuazione dell’Accordo;
- il Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie, nella seduta del 5 dicembre scorso, ha deliberato di porre a regime il contenuto della Circolare interministeriale a partire dal 1° gennaio 2008. Tenuto conto di tale decorrenza, le comunicazioni relative al primo trimestre 2008 verranno inviate alla Commissione entro il 31 maggio, in ossequio alle nuove regole contenute nell’accordo e nella circolare statale.

3.2 Iniziative e proposte per l’approfondimento delle concrete regole applicative.

L’adozione di comportamenti uniformi nelle comunicazioni alla Commissione europea costituisce una priorità. Il problema non è solo formale ma sostanziale, investendo la tematica dei recuperi dei finanziamenti, dal momento che le somme indebitamente erogate sono addebitate allo Stato che sia risultato negligente nelle azioni di “recupero”.

Pertanto, è necessario compiere ogni sforzo per superare le possibili criticità e assicurare la corretta osservanza delle norme comunitarie conformandosi ad esse pienamente e a tutti i livelli dell’Amministrazione.

Tanto premesso e tenuto conto della funzione di coordinamento istituzionalmente attribuita al Ministro per le politiche europee nonché delle funzioni del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie, i nostri uffici si rendono disponibili a fornire un supporto specialistico alle Regioni, volto a favorire l’adeguamento organizzativo e delle correlate competenze tecniche.

Una prima iniziativa sarà realizzata, a breve, prevedendo una giornata di lavoro con i rappresentanti delle Autorità centrali e regionali interessate alla gestione delle risorse comunitarie, in cui saranno approfonditi i temi relativi all’applicazione della Circolare e dell’Accordo, avvalendosi, tra l’altro, delle indicazioni fornite dal rivitalizzato Comitato.

Inoltre, vi è la più ampia disponibilità ad organizzare “working days”, anche in sedi esterne, al fine di fornire consulenza e

collaborazione tecnica in ordine ad eventuali difficoltà applicative e interpretative.

La strategia di intervento punta, quindi, ad offrire un supporto tecnico con riferimento all'attività di recepimento e di attuazione delle norme in vigore consentendo così il rispetto degli impegni assunti.

4. Accordo in Conferenza Unificata sulla rivalsa

Come è noto, la legge finanziaria per il 2007 ha stabilito il diritto dello Stato di rivalersi sui soggetti responsabili degli oneri finanziari sofferti per effetto di sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee, oltre che dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'obiettivo della norma è evidentemente quello di evitare che inadempienze da parte di soggetti diversi dallo Stato possano far ricadere su quest'ultimo gli eventuali oneri finanziari conseguenti all'inadempimento, in considerazione del fatto che mentre sul fronte interno la riforma del titolo V della Costituzione e l'emersione in sede europea di un nuovo concetto di pubblica amministrazione hanno moltiplicato il numero dei soggetti responsabili dell'adempimento di obblighi comunitari ed internazionali, sul fronte esterno, invece, la responsabilità continua ad essere attribuita esclusivamente allo Stato, unico soggetto dotato di personalità giuridica internazionale.

Al fine di assicurare alle Regioni e alle Province autonome nonché agli enti territoriali ogni più ampia garanzia di informazione e di rendere più agevole l'attività volta alla definizione delle procedure di infrazione, si è proceduto alla stesura di un accordo, che proprio ieri ha ricevuto l'approvazione in sede tecnica.

L'accordo prevede l'impegno del Governo di rendere edotte le Regioni, le Province autonome e le Autonomie locali, con informazioni complete e tempestive, ogni qualvolta la Commissione europea avvii una procedura di infrazione per comportamenti riferibili alle stesse in materie di loro competenza.

Durante tutto il corso della procedura di infrazione, le Regioni, le Province autonome e le Autonomie locali saranno perciò poste in condizione:

- di conoscere fin dall'inizio i rilievi mossi dalla Commissione europea;



- di fornire elementi di risposta;
- di partecipare non solo alle riunioni di coordinamento con le amministrazioni interessate ma anche a quelle con i rappresentanti della Commissione europea;
- di collaborare alla impostazione della strategia difensiva.

Nei casi in cui la sentenza di condanna della Corte di Giustizia abbia ad oggetto comportamenti di più soggetti, nei confronti dei quali lo Stato intenda rivalersi, le modalità di determinazione delle responsabilità concorrenti saranno assunte con lo strumento dell'intesa, previsto dall'art. 1, comma 1220, della legge finanziaria. In particolare, l'art. 5 dell'accordo stabilisce nei commi 4 e 5 che l'imputazione degli oneri finanziari derivanti dalla sentenza di condanna avviene nel quadro delle procedure previste dalle disposizioni della legge finanziaria, e quindi attraverso l'intesa, **nella quale deve tenersi conto delle responsabilità nella mancata esecuzione della sentenza di condanna ex art. 228, par. 1, del Trattato CE, che saranno se del caso definite sulla base di criteri da concordare tra le parti.**

In tale sede, le Regioni e le Province autonome potranno definire con lo Stato le percentuali di responsabilità attribuibili ai soggetti obbligati, e ciò avverrà valutando non solo i comportamenti che hanno determinato la prima condanna ma anche le responsabilità per eventuali ritardi nell'esecuzione della sentenza o per la mancata esecuzione della stessa.

5. Richiesta di informazioni al Ministro sull'attuazione del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea n. 1082/2006 del 5 luglio 2006, relativo all'istituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)

Durante la riunione preparatoria della sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni, i rappresentanti del coordinamento regionale hanno preannunciato per la sede politica una richiesta di informazioni al Ministro per le politiche europee sui tempi dell'attuazione del Regolamento n.1082/2006 relativo all'istituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), è un nuovo strumento di cooperazione territoriale attraverso cui il legislatore comunitario intende rafforzare il perseguimento degli obiettivi di coesione economica e sociale.

Benché tale nuovo strumento sia previsto in un regolamento comunitario (di norma direttamente applicabile), per assicurarne la piena operatività è necessario adottare disposizioni nazionali di attuazione, di cui le Regioni invocano a gran voce l'emanazione.

Il Regolamento, infatti, è già efficace dal 1° luglio 2007 ed alcune Regioni hanno già stipulato accordi con enti territoriali di altri Stati membri in previsione della sua piena operatività.

Nel corso della riunione tecnica, il Presidente della Conferenza ha ricordato che il Governo ha già approvato in via preliminare (3 agosto 2007) uno schema di d.P.R. attuativo. Tuttavia il Consiglio di Stato, con proprio parere (n. 6224 del 7 novembre 2007), ha fatto rilevare la necessità di utilizzare uno strumento normativo di rango legislativo.

Si rende, pertanto, necessario individuare, tra quelli in discussione in Parlamento, un progetto di legge di sicura approvazione in tempi brevi, al quale proporre un emendamento, con cui conferire al Governo la necessaria autorizzazione legislativa per l'attuazione del Regolamento comunitario.

Al momento, lo strumento più idoneo sembra essere l'A.C. 3324 – conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria.

